

Dopo la rottura della giunta di sinistra al Comune

Disagio sempre più vasto fra i socialisti torinesi

Segnali che indicano l'estendersi di una «crisi di coscienza» in molti dirigenti - Contrastanti giudizi sull'andamento delle trattative per il pentapartito - La Malfa incalza

Dalla nostra redazione
 TORINO — «Sì, c'è un disagio fortissimo, che per ora non espone in un dissenso politico aperto. Ci sentiamo schiacciati in una morsa, fra le prediche e le condizioni capestro dei repubblicani e l'attacco frontale del Pci. Se i comunisti mostrassero un minimo di comprensione per la situazione in cui siamo, capendo che il «caso Torino» è un'anomalia nel quadro politico piemontese, prima o poi i rapporti nella sinistra torinese dovrebbero essere quelli di un tempo. Le nostre pubblicazioni ieri di «Repubblica», secondo cui nel Psi torinese si starebbe aprendo una «crisi di coscienza» dopo la rottura con i comunisti, trovano puntuale conferma negli sfoghi dei dirigenti socialisti.

Tutti, parlando con il cronista, chiedono garanzie dell'anonimato, data la delicatezza della posizione del partito, impegnato com'è in una disperata trattativa per formare una maggioranza ed evitare, così, il giudizio degli elettori. «Cio che conta — ci ha dichiarato uno — è che certi segnali arrivino all'esterno, in modo che si capisca che quello che stiamo facendo ci costa un sacrificio politico e psicologico enorme». E un altro: «Ci siamo messi in un bel guaio. Il fatto è che nessuno di noi, e probabilmente neppure lo stesso Craxi, immaginava che i comunisti fosse-

ro così decisi nel sostenere fino all'estrema conseguenza la loro posizione. La fretta con cui hanno calcolato un loro eventuale passaggio all'opposizione è stata una sorpresa per molti di noi». E un altro ancora: «Ci siamo seduti al tavolo delle trattative per il pentapartito con estremo imbarazzo. Vorremmo tornare indietro, ma non è più possibile. Il Pci deve capire: se ci considera dei «traditori», e come tali ci tratta, si rafforza soltanto coloro che nel partito dicono che bisogna rompere anche alla Regione, e si imboldiscono quei settori che già lavorano per recuperare un rapporto positivo al Comune».

Ad aprire questo per ora sotterraneo «caso di coscienza» fra i socialisti torinesi non è stato solo la scoperta del fatto che essere determinanti per la formazione di qualunque maggioranza non consentiva di imporre qualsiasi capriccio all'alleato: la stessa reazione di Norberto Bobbio e di altri intellettuali di area Psi ha avuto l'effetto di una frustata in pieno viso. Di fronte alle durissime parole con cui la condotta del Psi è stata giudicata, molti non hanno potuto fare a meno di ripensare criticamente a ciò che è avvenuto.

Intanto, il secondo incontro del pentapartito, l'altro sera ancora nella sede del Pci, si è concluso con un nulla di fatto. Secondo il capogruppo socialista a Palazzo civico, Giorgio Cardetti, «le

posizioni dei vari partiti sullo sviluppo della città, dell'urbanistica, della casa e dei trasporti sono risultate abbastanza vicine. Il che fa pensare che un accordo sul piano programmatico sia possibile». Di diverso avviso invece il segretario cittadino del Pri, Emilio Lombardi: «Su parecchi punti — ha dichiarato ieri all'Unità — registriamo ancora delle differenze, sono differenze sensibili, importanti, che non si possono colmare in poco tempo». Le trattative sono riprese ieri sera e continueranno oggi e forse domani. Probabilmente si parlerà anche del «che fare» lunedì sera in Consiglio comunale, convocato su richiesta socialista e socialdemocratica, con all'ordine del giorno l'elezione del nuovo sindaco.

«Il Pri — ha detto ieri Lombardi — è molto perplesso sulla proposta di votare sul sindaco già lunedì sera. Noi non siamo per eleggere un uomo e appiccicargli in seguito un programma. Prima bisogna disegnare un quadro organico, e poi si può passare a discutere di assetti di giunta». «No — ha replicato il segretario provinciale del Psdi, Ricciotti Lerro — non siamo d'accordo. Noi e i socialisti abbiamo chiesto a suo tempo la convocazione urgente del consiglio comunale. Quindi faremo di tutto perché si segua l'ordine del giorno previsto: l'elezione del nuovo sindaco».



Norberto Bobbio



Giorgio La Malfa

Il 7 a Milano

Sull'«anti-marcia» polemiche tra ACLI e «popolari»

MILANO — Continua la polemica di destra tra Movimento popolare e ACLI. Oggetto, come è noto, la manifestazione di lunedì che ha per titolo «L'altra faccia della pace». La marcia della pace da Palermo a Genova, organizzata dalle ACLI nel maggio scorso — sottolinea una nota dell'organizzazione cattolica — fu la partecipazione alla manifestazione unitaria di un pentapartito pure alla Regione.

Ieri l'on. La Malfa è tornato alla carica con una lettera alla Stampa: «I casi sono due — ha scritto il vice segretario nazionale del Pri — o i socialisti hanno maturato, dopo otto anni di collaborazione con i comunisti al Comune e alla Regione, l'opinione che i problemi di Torino e Piemonte possano essere affrontati meglio dalla pace politica che quella borghese nel governo nazionale e allora la richiesta repubblicana è valida e non può essere considerata pretestuosa, ovvero la sola questione che divide in Piemonte Pci e Psi e quella del sindaco di Torino e allora l'operazione sarebbe dotata di tali caratteri di provvisoria e precarietà da non garantire alla città i risultati che le sono necessari». E per dimostrare che il Pri fa sul serio, il suo segretario regionale ha invitato ad un incontro le forze del pentapartito.

Giovanni Fasanella

Annunciata per oggi la revoca dell'assurda decisione dell'IACP di Milano

Il 20% è moroso, tutti senza riscaldamento

Le caldaie dovevano essere accese il primo novembre - 150 miliardi di debiti - Il deficit, tuttavia, non imputabile solo ai fitti non pagati (l'80 per cento dei locatari è in regola), ma a una gestione raffazzonata e accentrata - L'ultimo comunicato della presidenza

MILANO — La prima telefonata ad arrivare in redazione, il mattino, è di un ex proprietario, pensionista, inquilino dell'Istituto case popolari che abita in zona S. Siro: «È il 2 novembre il quartiere è al freddo. Siamo andati all'ufficio di zona dello IACP e ci hanno detto che c'è la caldaia rotta. Siamo andati alla centrale termica, e ci siamo sentiti rispondere che la caldaia va benissimo, solo che non funziona perché non è arrivato il gasolio».

Sempre nella mattinata di mercoledì, una delegazione di inquilini, tutti in regola con i pagamenti, hanno presentato al pretore un'istanza perché intervenisse nel caso. Il pretore IACP affinché sia dato immediato inizio al servizio di riscaldamento. Gli stessi inquilini, accompagnati dal sindaco, sono recati dal pretore e dal sindaco. Questi, in serata, ha fatto sapere di aver sollecitato l'IACP, che non ha risposto, più in là ancora non si sa. La presidenza dell'Istituto ha pensato, quest'anno, di collegare l'inizio del riscaldamento al primo gennaio della morosità. Dice il presidente: «Noi 40 miliardi fuori per affitti e spese non pagati, dove dare 34 miliardi alle ditte del

caldaiere per le gestioni passate, se i morosi non mi danno i 34 miliardi io tengo tutti al freddo».

L'IACP gestisce un patrimonio di 130 mila alloggi (quasi 30 mila di proprietà comunale), la morosità riguarda — secondo stime attendibili, dato che i conti esatti non esistono e anche il cervello elettronico non è stato impostato per fornire queste informazioni in modo differenziato — circa il 20% dell'inquinato. La stragrande maggioranza, oltre l'80%, degli esattori paga regolarmente affitti e spese. Perché «punire» queste centomila e più famiglie per colpe altrui? Perché sì, perché i comunisti, in un'occasione e in un'altra, hanno la casa e non vogliono neanche pagarla, perché basta con la demagogia.

Una risposta semplicistica — e neppure rispettosa della verità — che è piaciuta tanto a Giorgio Bocca, al quale la presidenza dell'Istituto ha risposto in un'occasione e in un'altra, è stata il voto favorevole dei comunisti per l'elargizione di un premio extracontratto ai dirigenti. «Siamo assolutamente convinti che la gestione accentrata del patrimonio, di qualche milione l'anno. Così come non c'è stato, nelle settimane passate, il voto favorevole dei comunisti all'assegnazione dei appartamenti per il

riscaldamento, fatte in modo da produrre una spesa di due miliardi superiore ai prezzi di mercato».

Bisogna dire che i 34 miliardi che l'IACP deve alle ditte del riscaldamento sono stati quasi tutti versati dagli inquilini alle casse IACP. Questo, però, impegna in un mare di debiti verso le banche, ha usato questi fondi per tarpare questo o quel buco, lasciando scoperti i fornitori del caldo.

L'IACP dice: se non ci fosse la morosità avremmo avuto i 34 miliardi per riscaldare. E allora affrontiamo la morosità. Si deve sapere che nella voce «morosità» l'Istituto comprende tutti i crediti che vanno (o crede di vantare) nei confronti degli inquilini.

Di questi e di altre disfunzioni si potrebbe parlare. Il Pci, ancora nei giorni scorsi, a proposito di costi di gestione, non c'è stato il voto favorevole dei comunisti per l'elargizione di un premio extracontratto ai dirigenti. «Siamo assolutamente convinti che la gestione accentrata del patrimonio, di qualche milione l'anno. Così come non c'è stato, nelle settimane passate, il voto favorevole dei comunisti all'assegnazione dei appartamenti per il

Renata Bottarelli

D'Alessandro atteso alla prova

Porto di Genova, scelto il presidente resta la crisi. Quanto durerà?

quale la candidatura dell'ultima ora è stata evidentemente propizia. Il nuovo presidente del Cap è il prototipo del manager della grande azienda privata: dopo un'esperienza commerciale all'Italsider passò alla Zanussi, alla Max Meyer, e poi, per una decina d'anni, fu al vertice della Pirelli. Infine entrò nel gruppo FIAT, come amministratore delegato prima dell'Editoriale Fabbri e poi della PubbliKompas, concessionaria di pubblicità per la casa torinese.

D'Alessandro è molto noto anche per essere sindaco del Comune di Portofino, dove ha coltivato amicizie con uomini politici, attori e personaggi dello spettacolo internazionale. Politicamente è considerato vicino al Psi anche se non è iscritto ed in passato ha avuto rapporti con la Dc.

«L'incarico di presidente del Cap di Genova», ha dichiarato alla stampa Roberto D'Alessandro — è un grandissimo onore che comporta ancora più gravi responsabilità: significa poter incidere non solo sullo sviluppo economico e sociale di Genova

va e della Liguria, ma anche su tutto il mondo marittimo italiano. Fin da questo momento tutto a disposizione di Genova e del suo porto tutte le mie forze fisiche ed intellettuali, tutto il mio impegno, tutta la mia passione, per far sì che il porto di Genova esca dal tunnel della crisi e si riporti, per prestigio, volume di traffico e produttività, al livello degli scali del paese più avanzati».

D'Alessandro si è seduto al vertice del porto di Genova nel pieno di una crisi gravissima, anche se i dati sul traffico dei container nel mese di settembre (restò noto proprio ieri) segnano un arresto della tendenza al crollo. I primi provvedimenti sulla riduzione delle tariffe e delle scadenze di lavoratori impegnati nelle operazioni hanno provocato una lieve risalita (3,7%) rispetto allo scorso anno. È presto però per pensare ad una definitiva ripresa.

Prima di tutto il nuovo presidente dovrà occuparsi del problema finanziario: il Cap ha un passivo di oltre 100 miliardi ed ha in pratica esaurito le riserve di cassa, tanto che da molti mesi i lavoratori percepiscono gli stipendi con grande ritardo. Poi sarà necessario mettere mano alla programmazione produttiva, all'esodo incentivato del personale, al riassetto dell'ente.

Sulla nomina, i commenti sono in generale cauti: il Pci critica «la logica di spartizione degli enti portuali» e attende i primi atti concreti. Industriali e Camera di commercio si limitano a prendere atto della decisione. I rappresentanti degli Enti locali si dichiarano soddisfatti per la fine della lunga vicenda.

Marco Peschiera

Comunicazione giudiziaria all'ex segretario generale Dalla Palma

«Compatibilità» nelle nomine alla Biennale di Venezia: indagine della magistratura

Dalla nostra redazione
 VENEZIA — Il piccolo, discreto mondo della Biennale è sotto choc. La magistratura veneziana sta indagando sui comportamenti più o meno recenti di un suo pezzo grosso: l'ex segretario generale dell'ente, Sisto Dalla Palma, che ha ricevuto in questi giorni una comunicazione giudiziaria sottoscritta dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Stefano Dragone. «Interessi privati in atti d'ufficio», questa l'imputazione che verrebbe formalizzata nel caso le indagini provassero quanto viene sostenuto in un esposto depositato sui tavoli del magistrato veneziano. Sisto Dalla Palma, secondo l'esposto, avrebbe favorito la nomina del socialista Carlo Fontana alla direzione del settore musica

della Biennale: si tratta di un caso pesantissimo che per la verità poggia soltanto su una circostanza del tutto particolare: Sisto Dalla Palma è presidente della Fonti Cetra, un'azienda di cui amministratore delegato è appunto, Carlo Fontana. «Balle» — commentano i suoi amici — «tra i due non è mai corso buon sangue, c'è un movente per un giallo di questo tipo».

Dalla Palma e Fontana hanno una vicenda che è stata molto parallela alle spalle: si sono ritrovati, infatti, insieme sia al Piccolo Teatro di Milano che alla Scala. Va detto tuttavia che l'accusa sembra poco sostenibile e molto difficilmente dimostrabile: se è vero che questa è stata una coppia di lavoro da anni gonfio a gonfio è anche vero che al momento De Laurentiis

alla direzione del settore cinema. Ma se le cariche di Fontana — dice Sisti — non sono compatibili tra loro, non sembrano esserlo neppure quelle di Sisto Dalla Palma, ex segretario generale dell'ente, già direttore ad interim del settore arti visive, dei progetti speciali, dove è stato recentemente confermato, e che, per mascherare un temuto illecito, sono stati ribattezzati «progetti interdipartimentali».

Lo statuto della Biennale vieta infatti la replica delle nomine e dei direttori di settore. «L'ho fatto — ha detto all'«Unità» — per una questione di moralità amministrativa. Fontana è amministratore delegato delle Fonti Cetra; nominare lui alla direzione del settore musica sarebbe come se si fosse nominato De Laurentiis

Toni Jop

Avviate le procedure necessarie

RAI, prima di Natale il nuovo consiglio?

ROMA — Esiste la concreta possibilità che il nuovo consiglio di amministrazione della RAI sia nominato prima di Natale. Ieri l'ufficio di presidenza della commissione di vigilanza, allargato ai capigruppo, ha avviato le necessarie procedure. Alle Regioni che hanno designato una rosa di 30 nomi tra i quali la commissione sceglierà 4 dei 10 consiglieri che eleggerà (altri 6 la nomina IRI) — sarà inviata martedì prossimo la lettera con la quale le si invita a far pervenire entro il 2 dicembre le rispettive indicazioni. In caso contrario — ha precisato il presidente della commissione, Signorello — procederanno autonomamente. La commissione dovrebbe convocarsi, a questo proposito,

Sanatoria dell'abusivismo, dichiarazione di Napolitano

Il compagno Giorgio Napolitano, presidente del deputato comunista, ha dichiarato ieri, a proposito del disegno di legge governativo sul condono edilizio: «Consideriamo un risultato significativo della battaglia da noi condotta sia il fatto che il decreto sia stato sostituito da un disegno di legge, sia il fatto che il testo sia stato sensibilmente modificato. Ci riserviamo di precisare tutte le nostre osservazioni critiche quando avremo potuto esaminare nel dettaglio il provvedimento e di definire, quindi, un nostro atteggiamento complessivo. Ma sia per l'urgenza del problema sia per l'importanza che attribuiamo ad ogni passo avanti verso la liquidazione dell'abuso della decretazione d'urgenza — ha aggiunto Napolitano — dichiariamo fin d'ora che opereremo per un esame rapido del disegno di legge, non considerando ciò in alcun modo contraddittorio con un confronto serrato sul merito delle questioni e, in generale, con un più netto svolgimento della nostra battaglia di opposizione alla politica governativa».

Gli editori chiedono al CIP: da gennaio giornali a 600 lire

ROMA — L'assemblea degli editori ha deciso ieri di chiedere formalmente al CIP (Comitato Interministeriale Prezzi) l'aumento dei quotidiani a 600 lire, a partire dal 1° gennaio prossimo. «L'aumento dei costi di produzione — si afferma in un comunicato della FIEG — ha raggiunto livelli tali da non consentire ulteriori rinvii nell'adeguamento del prezzo. Se la richiesta è stata sino ad ora rinviata ciò è dovuto all'intenzione di non contrastare l'andamento della diffusione che ha dato e dà confortanti segni di ripresa». La Federazione editori ha anche espresso l'auspicio che — coerentemente con gli impegni assunti — il governo possa erogare effettivamente i contributi dovuti ai giornali per gli anni 1981-82, il cui valore monetario è già stato pesantemente decurtato dai ritardi maturati».

Al Comune di Agrigento commissario straordinario

AGRIGENTO — L'assessore regionale siciliano agli Enti locali Salvatore Lo Turco (PSDI) ha nominato un commissario straordinario con l'incarico di approntare il bilancio comunale di Agrigento, dove la giunta formata da un monocolore democristiano è in crisi da oltre cinque mesi. La Dc ha 25 dei 40 consiglieri, ma è dilaniata da divisioni e contrasti. Quando il commissario straordinario, dottor Liotta, è giunto in municipio ad Agrigento ha trovato affissa la convocazione del Consiglio comunale, decisa dal sindaco dimissionario Calogero Zambuto per sabato 12 prossimo. Il commissario straordinario, a questo punto, ha formalmente affidato il consiglio comunale ad approvare il bilancio nella prossima seduta utile. Nei giorni scorsi, due consiglieri comunali indipendenti di sinistra hanno avviato in città una petizione tendente allo scioglimento del consiglio e hanno raccolto quasi quattromila firme.

Il partito

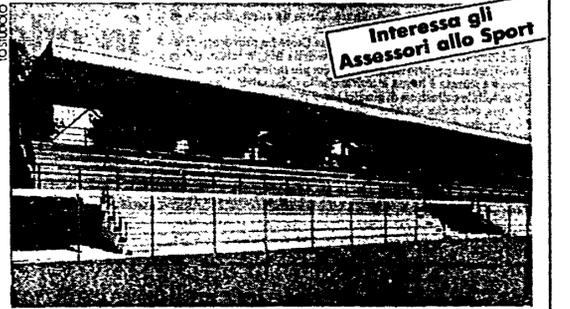
Manifestazioni

Oggi il compagno Enrico Berlinguer parlerà a Rovereto e Bolzano e domenica a Merano.

Gavino Angius, Villacidro (Cagliari); Gerardo Chiaromonte a Napoli; Giorgio Napolitano a Napoli; Adriana Seroni ad Alessandria; Achille Occhetto a Reggio Calabria; Aldo Tortorella e Craxi; Renato Zangheri ad Anghiari (Arezzo); Nedo Canetti ad Alessandria; Giovanni Berlinguer ad Alghero; Mario Birardi ad Olbia; Gianni Gledesco a Colonia; Renzo Gianotti a Genova; Lucio Libertini a Novara e Parma; Mario Mauro Olivi a Campo Ligure (Genova); Marcello Stefanini a Campobasso; Rubes Triva a Salerno.

DOMANI — Gerardo Chiaromonte a Napoli e S. Chiesia; Giorgio Napolitano a Napoli Ponticelli; Adriana Seroni a Varese; Aldo Tortorella e Brescia; Michele Ventura a Ascoli Piceno; Giovanni Berlinguer a Portosuro (Cagliari); Mario Birardi a Olbia; Nedo Canetti a Cervo Imperia; Gianni Gledesco a Bruxelles; Lucio Libertini ad Alessandria; Vasco Giannotti e Sita (Arezzo).

VI PRESENTIAMO IL MIGLIOR "ACQUISTO" DEL FANFULLA.



È vero. Le Tribune Modulari EMA sono il miglior acquisto per una squadra che ha grosse ambizioni, proprio come il Fanfulla, la squadra di Lodi. Belle da vedere e in vari allegri colori, le Tribune Serie Kit, in cemento armato vibrato, sono studiate con criteri di sicurezza antisismici e sono il frutto della lunga esperienza EMA nella progettazione e installazione di grandi impianti sportivi. Sono componibili e consentono l'inserimento di accessori quali panchine, ringhiere, sedili, ecc...

Un particolare importante. Il prezzo delle Tribune EMA è predeterminabile al momento dell'ordine, quindi niente sorprese di revisione prezzi. E per semplificare le operazioni di finanziamento è prevista una nuova e interessante formula di leasing appositamente studiata per gli enti pubblici.

EMA Tribune di successo

Per ulteriori informazioni scrivete. Vi risponderemo a tempo di record. EMA ITALIA - Via Rodi, 1 - 25126 BRESCIA - Tel. 030/221212 - 220207

F.lli SACCOMANDI - LECCE

CONCESSIONARIO MACCHINE MOVIMENTO TERRA FIATALLS

Assume:
 - Capo magazzino responsabile gestione ricambi
 - Venditori impianti aut macchine movimento terra
 - Meccanici esperti elettromeccanica motori diesel, meccanica in generale

Scrivere relazionando: Zona Industriale - Lecce